

Coppa: Juve e Toro a mitraglia, derby al Milan

Al grido: «Serie B!» i tifosi delle due sponde hanno minacciato l'invasione di campo

San Siro: tutto il 2° tempo dietro i cordoni della polizia

Agenti e carabinieri hanno stazionato ai bordi del campo e sugli spalti - Violenta e improvvisa carica in tribuna centrale - Hanno vinto i rossoneri (1-0) con gol di Sabadini



INTER - MILAN — E' in rete il pallone di Sabadini che decide il derby (a sinistra); a destra, la polizia carica i tifosi in tribuna centrale.

MARCATORE: Sabadini, al 37' della ripresa.

INTER: Vieti 7; Giubertoni 6, Fedele 6; Guida 5,5; Facchetti 6; Bini 5; Mariani 5; Mazzola 6; Boninsegna 5; Gabbiati 5; Scala 3 (12. Bordin, 13. Castellani, 14. Bertini, 15. Moro, 16. Rossi).

MILAN: Albertosi 6,4; Sabadini 7; Zecchini 6; Anquillotti 6,4; Bet 5; Maldera 5; Gortin 5; Benetti 6; Calloni 6; Biasiolo 5; Chiarugi 6 (12. Tascarelli, 13. Collovati, 14. Chirigo, 15. Lorian, 16. Skoglund).

ARBITRO: Fanzino, di Catanzaro 7.

NOTE: giornata mite, terreno perfetto. Spettatori 45 mila circa, dei quali 23 mila paganti, per un incasso di lire 86.593.500. Ammoniti Calloni, Fedele e Benetti. Calci d'angolo 5-3 per l'Inter. Sottogiochi negativi. Numero di incidenti di cui si dirà oltre.

MILANO, 25 maggio Abbiamo avuto anche il derby sotto scorta di polizia, che certo mancava alla collezione. In realtà c'era da aspettarsi, dopo la tensione seguita all'operazione Rivera, e solo congelata per quindici giorni dalla fine del campionato prima e della minaccia di sciopero poi.

Il Milan Club, fedelissimi al loro capitano, avevano minacciato dure contestazioni per il rientro del Milan a San Siro, tant'è vero che Butticchi, oggi non se l'è sentita di venire allo stadio. Che il coro di protesta si unissero, invece, anche numerosi sostenitori di parte nerazzurra, disgustati da un'infelice stagione e ancora di più da un campo per inscenare l'invazione clamorosa e la partita è potuta ricominciare solo dietro i cordoni di polizia formati alle infierite e sugli spalti.

Addirittura ad un certo punto i carabinieri si sono prodotti in un loro exploit, caricando improvvisamente con estrema violenza gruppi di tifosi che avevano invaso un settore sacro, quel da una delle tribune centrali. Per la verità gli invasori, in maggioranza ragazzini, non stavano commettendo nessun reato, ma solo protestando contro il patriottismo. Si limitavano a scandire il loro «serie B» e altri slogan di protesta, non escludendo i classici «Gianni, Gianni», «fa i dirigenti, oggetto della contestazione, non ondeggiato, e un ufficiale ha ordinato la carica. Un intervento senza dubbio sproporzionato nelle modalità, ma con il conto che per disperdere il pubblico i militi si sono avventati (anche in tribuna stampa) brandendo sfolgenti, lacrimogene, cospicue, e un ufficiale ha ordinato la carica. Un intervento senza dubbio sproporzionato nelle modalità, ma con il conto che per disperdere il pubblico i militi si sono avventati (anche in tribuna stampa) brandendo sfolgenti, lacrimogene, cospicue, e un ufficiale ha ordinato la carica.

La tensione, capeggiata da inevitabilmente contagiato gli umori. Quindi le dichiarazioni dei protagonisti del derby, soprattutto di parte rossoneri, sono state inasprite dal patriottismo. Perentorio l'esordio di Giagnoni, che è rimasto in panchina per tutto il secondo tempo attorniato da un gruppo di tifosi. «Ma, signori, stasera non si può più andare avanti. Ogni volta che scendiamo in campo è la guerra...».

«Altra tensione sono solo voci quelle che danno per certo un suo trasferimento?». Chiediamo.

«Premetto che se fosse per me non avrei nessun problema a restare al Milan, soprattutto per i ragazzi che anche oggi si sono battuti da leoni. Inoltre lo stimo molto il ruolo svolto da me e dall'allenatore in caso Rivera, e altrettanto chiara la collocazione di Giagnoni a fianco di Butticchi».

Continua lo sfogo dell'allenatore rossoneri al quale la vittoria non ha portato tranquillità: «Ad un certo punto del secondo tempo Ciniolo è rivolto verso di me chiedendomi cosa dovesse fare con tutta quella buriana sugli spalti. Gli ho risposto di continuare a giocare e di non farsi caso. Capite insomma come siamo costretti a scendere in campo... Basta sono stufo».

Dall'altra parte i nerazzurri sono più portati a parlare della partita che dei disordini e delle contestazioni. Suarez recrimina sul risultato. Anche Mazzola, che è stato il più bravo dei giocatori del Milan. Delo stesso tenore le dichiarazioni degli altri interessati: «Avevamo la partita in pugno e poi ce la siamo lasciata sfuggire e via di questo passo».

Giagnoni è pronto ad andarsene?

MILANO, 25 maggio Anche a fine partita negli spogliatoi si avverte l'eco della violenta protesta avvenuta sugli spalti. Dal posto di polizia è un via vai di giovani nerazzurri e poliziotti, lasciati, dopo l'identificazione. Va segnalato un piccolo incidente attorno al pullman dei rossoneri. Un gruppo di tifosi che stazionava nella zona veniva invitato dal CC ad allontanarsi, a questo punto vi è stato da parte di qualcuno un accenno di resistenza subito bloccata dai militi che fermavano un giovane di 17 anni, anch'egli identificato e poi rilasciato, grazie anche all'intervento di alcuni dirigenti del Milan.

Precedentemente, come abbiamo detto i carabinieri avevano fermato un giovane che si era già distinto nel corso dei famosi affari avvenuti in occasione di Milan-Juventus. Il ragazzo, anche egli minorenni, veniva perquisito e poi rilasciato.

La tensione, capeggiata da inevitabilmente contagiato gli umori. Quindi le dichiarazioni dei protagonisti del derby, soprattutto di parte rossoneri, sono state inasprite dal patriottismo. Perentorio l'esordio di Giagnoni, che è rimasto in panchina per tutto il secondo tempo attorniato da un gruppo di tifosi. «Ma, signori, stasera non si può più andare avanti. Ogni volta che scendiamo in campo è la guerra...».

«Altra tensione sono solo voci quelle che danno per certo un suo trasferimento?». Chiediamo.

«Premetto che se fosse per me non avrei nessun problema a restare al Milan, soprattutto per i ragazzi che anche oggi si sono battuti da leoni. Inoltre lo stimo molto il ruolo svolto da me e dall'allenatore in caso Rivera, e altrettanto chiara la collocazione di Giagnoni a fianco di Butticchi».

Continua lo sfogo dell'allenatore rossoneri al quale la vittoria non ha portato tranquillità: «Ad un certo punto del secondo tempo Ciniolo è rivolto verso di me chiedendomi cosa dovesse fare con tutta quella buriana sugli spalti. Gli ho risposto di continuare a giocare e di non farsi caso. Capite insomma come siamo costretti a scendere in campo... Basta sono stufo».

Dall'altra parte i nerazzurri sono più portati a parlare della partita che dei disordini e delle contestazioni. Suarez recrimina sul risultato. Anche Mazzola, che è stato il più bravo dei giocatori del Milan. Delo stesso tenore le dichiarazioni degli altri interessati: «Avevamo la partita in pugno e poi ce la siamo lasciata sfuggire e via di questo passo».

c. b.

L'arrivo di Radice salutato con un perentorio successo

Il Torino si trasforma di colpo: tre gol alla Roma di Liedholm

Graziani, Pulci e Zaccarelli a rete su azioni di contropiede - La carta Rocca non ha dato gli effetti sperati

MARCATORI: Graziani (T) all'11', Pulci (T) al 20' p.t.; Zaccarelli (T) al 22' del s.t.

TORINO: Castellini 7; Lombardo 6,5; Salvadori 7; Mozzi 6,5; Rocco 6,5; Cavalieri 6; B. Conti 6 (Penzo dal 1' della ripresa 5); Morini 6,5; Prati 6; De Sisti 7; Spadoni 3,5 (in panchina Giuseppe, Ligustri, Sandreani, Curcio).

ARBITRO: Micheletti di Parma 6,5.

NOTE: pioggia e terreno scivoloso. 12.796 spettatori per un incasso di 35.240.250; ammonti Santarini al 15' del p.t., Prati al 25' della ripresa.

successo a tante altre squadre avversarie del granata, è allora l'arma del contropiede, l'unica arma che possiede il Torino attuale, ha finito col mettere al tappeto la Roma che a centrocampo ha ancora una volta dettato legge ma raramente ha saputo rendersi pericolosa nella zona dei 16 metri.

Liedholm ha giocato la carta Rocca come mossa vincente e il terzino della «nazionale» ha offerto alla platea torinese il meglio del suo repertorio in fatto di dinamicità, ma l'uomo in più nella manovra offensiva ha determinato un Rocca in meno in

zona romanista e siccome era proprio Rocca a guardia di Pulci, il Torino ne ha approfittato e ci stupisce che Liedholm abbia insistito in una condotta di gara che ci è parsa suicida.

Un lancio di Zaccarelli al 4' aveva già offerto a Pulci lo spunto per avventarsi sulla palla e con Conti in uscita Pulci aveva innocciato in pieno la base del montante, alla sinistra del portiere. La Roma rispondeva egregiamente e Castellini era obbligato ad uscire alla disperata (al 9') su una discesa di Conti (l'attaccante in area, lanciato bene da Cordova.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 25 maggio Potrebbe apparire come una ricetta da cucina: prendete un presidente di una squadra di calcio e fategli rassegnare le dimissioni, prendete poi l'allenatore mandatelo a farsi benedire, assumete per la panchina un esperto che però in tutto l'anno non abbia mai visto la squadra giocare perché esplica la professione di osservatore, alienate al meglio la squadra nel corso della settimana. Miscelate il tutto e quando vi pare in cottura servite a tavola: riuscite a battere la Roma e imporgli un secco 3 a 0, uno scarso cioè che la squadra romana non subiva da almeno tre anni.



TORINO-ROMA — I tifosi festeggiano Radice e Pianelli.

Applausi per tutti

Questa è la storia di Torino-Roma 3 a 0. Con Radice in tribuna d'onore, applauso come il salvatore della patria, assediato durante l'intervallo dai cronisti che vogliono sapere tutto: programmi, individuazioni di carenze e lacune, propositi e via dicendo, e lui che si rincora, giustamente, dietro frasi d'occasione.

Il fascino di questo gioco del calcio, considerato il più bello del mondo, sta tutto qui: nell'incertezza, nell'irripetibilità di una partita, nell'imponderabile che di volta in volta può giocare a favore di questa o di quell'altra contendente.

La vittoria del Torino di oggi non fa una grinza. La Roma ha subito il gol, e ha dovuto scoprirsi, proprio com'

«In un'eventuale operazione - interviste Montanari - che possa prevedere la partenza di Savoldi e chiaro che come contropartita c'è da mettere come minimo Anastasi, in quanto sarebbe indispensabile per noi trovare il sostituto di Beppe, ma Savoldi è tuttora nostro».

«Che trattative avete fatto per Chinaglia e Re Cecconi?». «Abbiamo chiesto - aggiunge Montanari - se l'uno o l'altro. Abbiamo sentito in giro diverse cose per contorcere qualche nostro elemento, tutto qui».

Nello Paci

Con una splendida tripletta al Comunale di Bologna

Anastasi mette nei guai soprattutto Boniperti

Il presidente infatti stava trattando il suo scambio con Savoldi - Ora dovrà ripensarci - 5 a 0 il risultato finale - Le altre reti ad opera di Cresci (grande autogol) e di Viola

MARCATORI: Anastasi al 10', Cresci al 11' (autogol), Anastasi al 45' del primo tempo; Viola al 30', Anastasi al 35' del secondo tempo.

BOLOGNA: Adani; Governi, Cresci; Battistodo, Bellugi, Maccelli; Trevisanello, Pecci, Ghetti (Florini dal 5' s.t.), Parisi; Colonna; Anastasi, Capello; Bettega.

JUVENTUS: Zoff; Cucureddu, Longobucco; Furino, Spinoli, Scirea; Damiani (dal 21' p.t. Viola), Causio (dal 35' s.t. Albertosi), Anastasi, Capello; Bettega.

ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: Spettatori circa 20 mila dei quali 17.490 paganti per un incasso di 58.364.300. Infortunio a Damiani scontratosi con Cresci. Calci d'angolo 8 a 6 per il Bologna.

con qualche pretesa di essere una punta; squalifiche e infortuni hanno impedito di schierare Savoldi o Landini o Ferrara per cui Pesenti era «inventato» Ghetti centravanti, ma il buon Pierino che ha interpretato l'incarico con rigore pur non avendone le doti di stato messo in campo all'inizio del secondo tempo e sostituito da Florini.

Proprio all'incolpevole Ghetti al 5' e all'8' quando il pallone era ancora inchiodato sullo 0 a 0, capitano due discrete occasioni, ci vorrebbe rapidità nella conclusione, ma lui indugia i gol non vengono fatti. Vengono invece fuori dall'altra parte perché la Juve comincia a recitare il copione a memoria con solleciti sganciamenti in avanti di tutto, in particolare creando grossi guai alla terza linea avversaria perché i bianconeri operano sulle fasce laterali con solleciti e angolazioni. Appunto Damiani sulla destra e Longobucco prontissimo sulla sinistra appaiono intraprendenti. Ecco al 10' il primo gol: buon Anastasi oggi che si combina? Cava fuori una partita di gran rilancio che la Juve vince d'autorità per una sinistra di goli a zero: tre li realizza proprio lui, Anastasi, e ancora Anastasi dà il tocco decisivo nella confezione dei due altri due. E allora? Boniperti insiste per Savoldi, ma l'Anastasi di oggi gode di gran salute, come la Juventus, del resto, che oltre a dimostrare di voler combinare qualcosa di decente anche in «Coppa Italia» ha trovato dalla sua anche un pizzico di fortuna. Infatti contro la Juve che pensava a condurre due o tre minuti con un sufficiente margine di vantaggio, operava un Bologna pieno di ragazzi e che non ha avuto neppure la possibilità di mettere in campo un giocatore



BOLOGNA - JUVENTUS — Anastasi (a terra) segna il terzo gol.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 25 maggio Sapendo che, ancora una volta, Boniperti aveva chiesto a lungo col presidente del Bologna, Conti, per avere nel prossimo campionato in bianconero Savoldi, il presidente infatti stava trattando il suo scambio con Savoldi - Ora dovrà ripensarci - 5 a 0 il risultato finale - Le altre reti ad opera di Cresci (grande autogol) e di Viola

Superata la Fiorentina (1-0)

Gol di Burgnich Vince il Napoli

Soltanto nella ripresa la squadra di Vinicio si è svegliata

MARCATORE: al 2' della ripresa Burgnich.

NAPOLI: Carmignani 7; Puzos 3 (Landini n.c.); Pogliana 6; Burgnich 7; La Palma 6; Landini 6; Rampanti 6; Albano 6; Juliano 7; Massa 7; Esposito 7; Braglia 3; 12 Favaro, 13 Cane, 14 Vendrame.

FIORENTINA: Superchi 7; Galdolo 7; Lei 6; Beatrice 6; Della Martira 6; Rosi 6; Desolati 5 (Saltuti n.c.); Caso 6; Casarua 6; Merlo 6; Speggorin 3; 12 Mattolini, 13 Marzulli, 14 Tormen, 15 Mancini.

ARBITRO: Serafino di Roma, 5.

zare il suo predominio: che era soprattutto un predominio di esperienza, di maggiore intesa, anche di duttilità su una Fiorentina alla quale mancavano Rogli, Pellegrini, Guertini, Antognoni, Briza.

Ma c'è di più: per poco non ci scappava in beta per gli azzurri allorché Deolito, sfuggito alla difesa, era trattenuto, anche se per un solo attimo, in area da Pogliana. Carmignani si lanciava sui piedi dell'attaccante e Zaccara sul pallone mentre l'arbitro premiava l'immediato ripensamento di Pogliana e giudicava improbabile per la realizzazione la posizione di Desolati.

DAL CORISPONDENTE

NAPOLI, 25 maggio Non è che si possa dire che la gente si sia divertita granche. Le due squadre, tra l'altro, rimangono, hanno affrontato la partita con animo diverso: il Napoli deciso a far suo il risultato, ma senza eccedere in un esuberante dispiegarsi di energie e vinco negli spogliatoi ha accusato aspramente i suoi giocatori, brutalmente rinfacciandogli il mancato impegno: la Fiorentina, badando soprattutto a non cadere in errori di ingenuità e tentare di farla franca ammucciando diversi giocatori nella parte centrale del campo. Naturale, pertanto che ad aggredire per primo sia stato il Napoli, anche con qualche spunto di gioco veloce e ardito, e già al 7' una combinazione Massa-Esposito consentiva a quest'ultimo di sparare a rete, ma Galdolo si rifugiava in angolo.

Il tempo si chiudeva, pertanto, sullo 0-0 con disappunto dei napoletani. Ma prima che la squadra potesse risentire dell'attacco, scappava Savoldi, entrava in campo, maglietta a difesa, era trattenuto, anche se per un solo attimo, in area da Pogliana. Carmignani si lanciava sui piedi dell'attaccante e Zaccara sul pallone mentre l'arbitro premiava l'immediato ripensamento di Pogliana e giudicava improbabile per la realizzazione la posizione di Desolati.

La Fiorentina tuttavia rispondeva immediatamente e con estrema pericolosità: era Speggorin che al 9' batteva a rete di testa e Carmignani si salvava con l'aiuto della traversa. Al 20' arrivava il secondo gol di Burgnich, anche con bella baldanza, ma intanto i minuti passavano e nulla di concreto gli azzurri riuscivano a raccogliere. I bravi ragazzi della Fiorentina si difendevano con diligenza, e con diligenza cercavano di controllare la partita in metà campo, fidando per il resto su qualche impatto di testa di Speggorin o su qualche indovinata serpentina di Caso.

Però, appunto perché riuscivano a controllare il centrocampo, Speggorin aveva ben poche possibilità di farsi vivo in area, mentre Speggorin napoletano un po' smarrito ed indolente dal centrocampo all'area di rigore.

Dall'altra parte, considerata che il gol non arrivava (e la sollecitazione del pubblico cominciava a diventare pressante) si scatenava il giovane La Palma: una sua incursione al 22' costringeva Desolati a stenderlo malamente per terra con un fallo. Due minuti dopo era Juliano a tentare il colpo, ma il suo violento pallone era parato dall'attento Superchi. Al 36' La Palma restava vittima di un altro fallo: stavolta era Della Martira il giustiziere. La conseguente punizione di Esposito si impegnava. Superchi si unificava di pugno.

Il Napoli, insomma, proprio non riusciva a concretiz-

«Non intendiamo cedere Savoldi a meno che...»

BOLOGNA, 25 maggio «Con il presidente del Bologna, Conti e con il D.C. Montanari si cerca di cavar fuori una mezza verità sulla posizione di Savoldi. «Come ho già altre volte sostenuto Conti - non intendiamo cedere Savoldi. Boniperti ha chiesto il pallone, ma il presidente non si è concluso niente. Parlando dell'intenzione di riconfermare il contratto con Savoldi (mi a chiederlo, lo posso soltanto dire che alla sola condizione di una sinistri contropartita Savoldi se ne andrà».

Un cambio Savoldi-Anastasi con qualcosa in più? «No».

«In un'eventuale operazione - interviste Montanari - che possa prevedere la partenza di Savoldi e chiaro che come contropartita c'è da mettere come minimo Anastasi, in quanto sarebbe indispensabile per noi trovare il sostituto di Beppe, ma Savoldi è tuttora nostro».

«Che trattative avete fatto per Chinaglia e Re Cecconi?». «Abbiamo chiesto - aggiunge Montanari - se l'uno o l'altro. Abbiamo sentito in giro diverse cose per contorcere qualche nostro elemento, tutto qui».